

**PARETI DIPINTE  
AIPMA XIV  
9-13 settembre 2019**

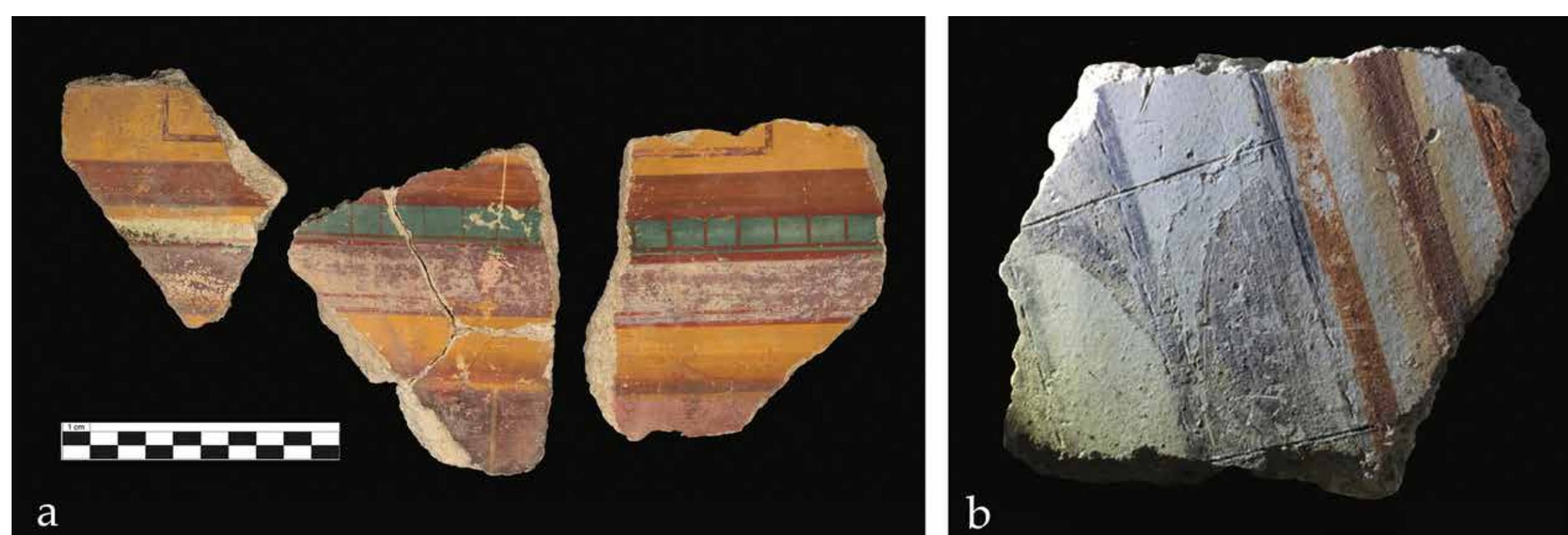
## Studio e valorizzazione di intonaci dipinti dalle Terme del Sarno a Pompei



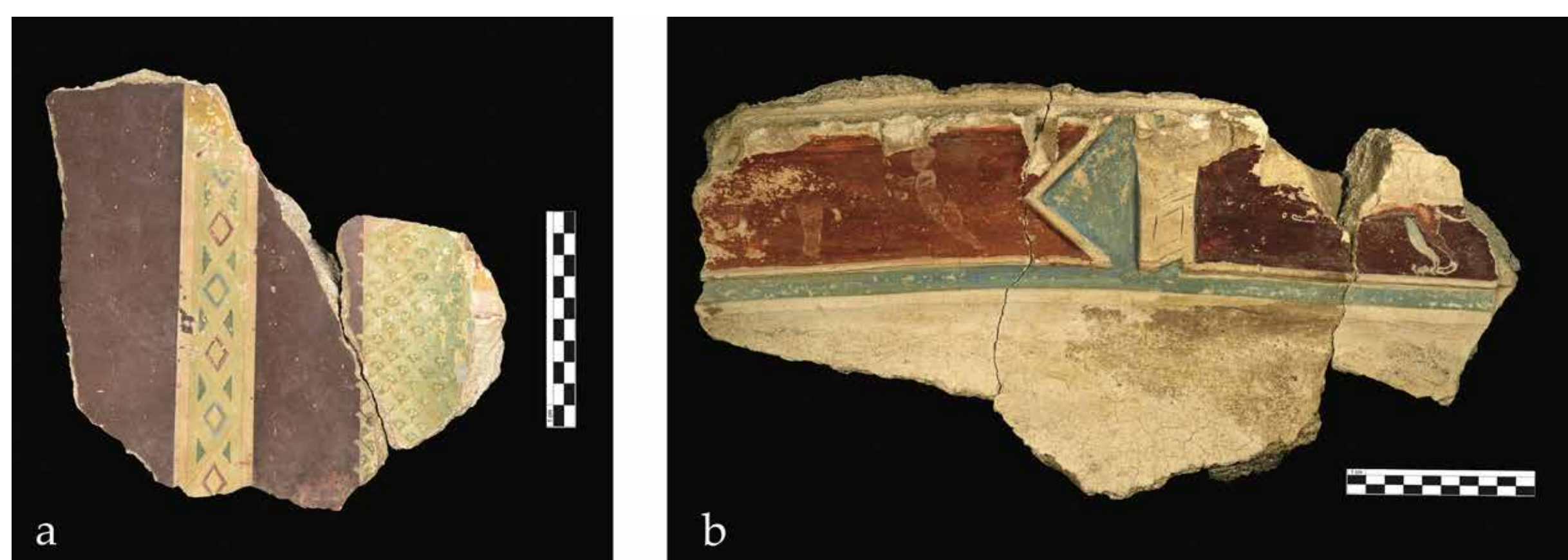
1. Pompei, Terme del Sarno, livello -4, con indicazione dell'ambiente (12) in cui sono stati rinvenuti i frammenti di intonaco (elaborazione L. Bernardi, F. Panarotto).



2. Ambiente (12), con i frammenti di intonaco, deposti a terra, al momento del rinvenimento.



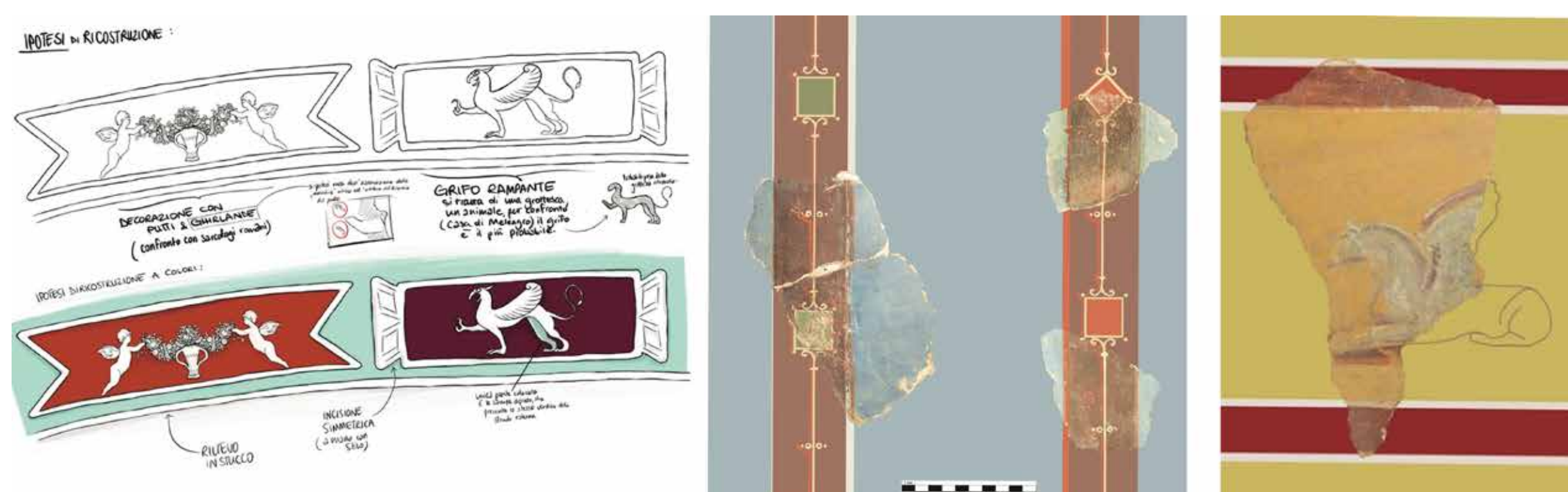
3a-b. Documentazione dei frammenti. Le caratteristiche decorative (a) e tecnico-esecutive (b).



4a-b. a. Frammenti di cd. Terzo Stile; b. Frammento di cornice policroma in stucco.



5. Attività laboratoriale di studio e documentazione degli intonaci frammentari.



6. Esempi di esercitazioni e ipotesi di ricostruzioni digitali proposte dagli studenti.

Il contributo presenta i risultati dello studio condotto su un consistente nucleo di intonaci dipinti recuperati in stato frammentario all'interno del complesso edilizio pompeiano delle Terme del Sarno, oggetto quest'ultimo di indagini multidisciplinari promosse dall'Università degli Studi di Padova nell'ambito del Progetto strategico di ateneo M.A.C.H. (Multidisciplinary methodological Approaches to the knowledge, conservation and valorization of Cultural Heritage).

All'interno di uno degli ambienti di servizio al quartiere termale (vano 12) (fig. 1), collocato al livello -4 al di sotto del piano stradale, sono stati rinvenuti numerosi frammenti di intonaco dipinto, ordinatamente disposti a terra con la superficie decorata rivolta verso l'alto, ricoperta da uno spesso strato di polvere (fig. 2).

Gli intonaci sono stati pertanto recuperati procedendo per riquadri predefiniti, rilevati fotograficamente prima e dopo la messa in luce, attraverso spolveratura, delle superfici dei lacerti e documentati graficamente riportandone il perimetro con l'ausilio di un fotopiano.

Lo studio dei materiali, condotto presso i Laboratori di Archeologia del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova, ha confermato quanto già evidente al momento della raccolta, ossia il carattere estremamente eterogeneo del deposito e la totale estraneità di questo rispetto al contesto di rinvenimento. Ciononostante, l'analisi dei *tectoria* e delle superfici dipinte ha permesso di organizzare i frammenti in gruppi omogenei e di ricondurre ciascuno degli insiemi circoscritti ai diversi sistemi decorativi pompeiani. Di ogni frammento sono state pertanto indagate le caratteristiche stilistiche e tecnico-esecutive (figg. 3.a-b) ed è stata intrapresa la schedatura sistematica, ricorrendo nelle definizioni al glossario normalizzato proposto in seno al Progetto TECT: le schede così realizzate, corredate da un'accurata documentazione grafica e fotografica e dai dati dimensionali dei lacerti, sono poi confluite in un catalogo organizzato in senso diacronico.

Nell'insieme, appaiono poco numerosi i materiali di I Stile, poche decine, sia monocromi bianchi, sia con bugne di color ocra o rosso. Più folto il nucleo di Secondo Stile, che mostra in generale un livello qualitativo alto e i caratteristici elementi decorativi e architettonici resi con sapiente illusionismo prospettico: cornici e bugne (il cui oggetto è suggerito da filetti bianchi e neri) o squame bicrome, pertinenti a un rivestimento di soffitto, in cui si apprezzano anche le tracce preliminari alla stesura del colore (fig. 3b). Decisamente più nutriti i gruppi di Terzo Stile: si tratta di frammenti con decorazioni minute calligraficamente eseguite – sovente provenienti da un medesimo contesto, sebbene spesso non si conservino gli attacchi – in cui si riconoscono motivi a candelabro metallico o vegetale, fasce decorate ed elementi fitomorfi (fig. 4a).

Il gruppo di Quarto Stile, infine, il più cospicuo, è attestato dalle peculiari *bordures ajourées* – dal motivo variamente elaborato, monocromo o policromo –, come anche da numerosi rilievi in stucco dipinto: si distinguono cornici modanate con elementi architettonici impressi a stampo (quali *kymatia* ionici, lesbii e foglie d'acqua) e partiture più complesse, come la cornice a fondo azzurro, scandita da pannelli campiti di rosso o viola e popolati da fiere e amorini, modellati a mano (fig. 4b). Proprio quest'ultimo lacerto, per modalità esecutive e cromia, sembra l'unico attribuibile con buona probabilità alla decorazione del complesso termale.

A dirimere invece la questione, quanto mai spinosa e fino a questo momento di insperata definizione, circa la genesi del deposito, ha contribuito la ricerca di confronti: significative affinità sono state infatti registrate con nuclei di materiali frammentari provenienti dagli scarichi della Casa di Championnet e dai livelli sotto-pavimentali della Casa di Ganimede, studiati al volgere degli anni Settanta da Mariette de Vos. Grazie poi all'attiva collaborazione della stessa studiosa, è stato possibile avere un risolutivo riscontro circa i dati cromatici e compositivi dei lacerti di affresco, che ha permesso di verificare ulteriormente l'affinità fra i materiali.

L'opportunità di poter disporre di un tanto vasto, quanto pregevole, insieme di intonaci, ha inoltre permesso l'attivazione di un Laboratorio, rivolto al corso triennale di Archeologia dell'ateneo patavino, per lo studio dei materiali pittorici frammentari (fig. 5).

L'entusiastica risposta all'esperienza laboratoriale e le suggestioni scaturite dagli approfondimenti autonomamente sviluppati dai partecipanti (fig. 6), hanno a loro volta incoraggiato l'elaborazione di un progetto di mostra, ancora in via di definizione, in collaborazione con il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte, presso il Dipartimento dei Beni Culturali, che ponendo l'accento tanto sugli aspetti storico-artistici, quanto sulle pratiche esecutive della produzione pittorica romana, riesca a comunicare, questa volta a un pubblico più ampio, il valore sineddotico che, in tale panorama, assumono gli intonaci frammentari.

De Vos M. 1977, *Primo stile figurato e maturo quarto stile negli scarichi provenienti dalle macerie del terremoto del 62 d.C. a Pompei*, in "MededRom", 39, 29-47.  
De Vos M. 1982, *Die Casa di Ganimede in Pompeji VII, 13, 4. Pavimenti e pitture. Terzo e quarto stile negli scarichi trovati sotto i pavimenti*, in "RM" 89, 315-352.